

LA SEZIONE VIDEO DEL CENTRO AUDIOVISIVO DELLE FS HOLDING S.P.A.
E
LA MEDIATECA DELL'ENEA
di
Francesca Polzelli

Nell'ottobre del 2003, presso l'Università La Tuscia di Viterbo, ho discusso la tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, dal titolo "L'archivistica audiovisiva. I casi della Sezione video del Centro Audiovisivo delle FS Holding S.p.A. e della Mediateca dell'ENEA"¹.

Nell'elaborazione del lavoro ho inizialmente percorso le tappe fondamentali del dibattito archivistico e storiografico sul termine "documento" riferito alle testimonianze dell'attività umana e della memoria scritta e orale dell'uomo².

Nel primo capitolo sono stati affrontati ed approfonditi i temi della nascita e dell'evoluzione del concetto d'archivio, nonché le fasi di esistenza correlate alla natura intrinseca dei documenti, per arrivare all'argomento centrale: il documento audiovisivo.

La scelta di questo termine mi è sembrata la più adatta ad "intrappolare" la variegata e frammentata realtà che mi si è presentata nello studio dei documenti audiovisivi conservati presso gli archivi delle FS e dell'ENEA.

L'analisi del documento audiovisivo è stata la parte più interessante ed entusiasmante della ricerca poiché ho potuto analizzare tutte le sfaccettature che un documento come quello audiovisivo presenta. In particolar modo ho evidenziato il processo produttivo dell'audiovisivo e ne ho estrapolato tre tipologie di dati che lo identificano: i dati anagrafici, i dati tecnici ed i dati relativi ai contenuti³.

Ho quindi esaminato l'organizzazione delle diverse strutture che conservano gli audiovisivi e le problematiche della salvaguardia, della conservazione e della tutela delle immagini in movimento.

Il nucleo tematico della seconda parte della tesi è incentrato sull'impatto che le nuove tecnologie hanno sulla gestione dell'informazione considerando le trasformazioni che la rivoluzione digitale sta attuando in ambiente archivistico.

¹ La tesi è consultabile presso l'Università La Tuscia di Viterbo nella biblioteca della facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico a Roma e presso la Mediateca dell'ENEA sita nel Centro Ricerche della Casaccia.

² Per un maggior approfondimento sulle tematiche esposte rimando ai seguenti testi:

§ **PAOLA CARUCCI**, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Urbino, La Nuova Italia Scientifica, 1989;

§ **JACQUES DERRIDA**, *Mal d'archivio. Un'impressione freudiana*, Napoli, Filema edizioni, 1996;

§ **ELIO LODOLINI**, *Archivistica: principi e problemi*, Roma, Franco Angeli, 2000;

§ **ELIO LODOLINI**, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana: dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, Carocci editore, 1998;

§ **DONATO TAMBLE'**, *La teoria archivistica italiana contemporanea: profilo storico critico (1950-1990)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993.

³ Per analizzare meglio i temi riguardanti il documento audiovisivo si possono consultare:

§ **ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO**, *L'audiovisivo è un bene culturale? Il bene culturale audiovisivo nell'epoca della sua riproducibilità di massa. Roma 27-28 novembre 1991*, in "Piuvoci", Roma, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, settembre 1992;

§ **ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO e REGIONE LAZIO - CARL**, *Il documento audiovisivo: tecniche e metodi per la catalogazione.*, Roma, 1991;

§ **WALTER BENJAMIN**, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 1991;

§ **LUCIEN FEBVRE**, *Problemi di metodo storico*, in 'Reprints Einaudi', Torino, Giulio Einaudi Editore, 1982;

§ **ANSANO GIANNARELLI**, *Documentario e documentazione filmica*, in 'Annali V-2002. L'immagine plurale. Documentazione filmica, comunicazione e movimenti di massa', Roma, EDIESSE, 2003;

§ **GIOVANNI GRAZZINI**, *La memoria negli occhi. Boleslaw Matuszewski: un pioniere del cinema*, Roma, Carocci Editore, 1999;

§ **JACQUES LE GOFF** (a cura di), *La nuova storia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1983;

§ **PIERRE SORLIN**, *I figli di Nadar: il "secolo" dell'immagine analogica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2001.

Inoltre ho esaminato i sistemi di catalogazione dei documenti filmici e indicato gli standard internazionali esistenti per la descrizione dei documenti audiovisivi⁴.

Fortunatamente l'attenzione rivolta a queste ultime tematiche sta crescendo e sono sempre più numerosi i momenti di scambio fra archivisti, enti che producono immagini in movimento e istituzioni che conservano i documenti audiovisivi.

Tutte le argomentazioni e le problematiche illustrate finora trovano una reale e concreta applicazione nell'analisi dei due casi archivistici delle FS e dell'ENEA.

Il Centro Audiovisivi FS Holding S.p.A. ed il Progetto Arca

In Italia le Ferrovie dello Stato sono depositarie di un patrimonio documentale di incalcolabile valore per ricostruire la storia del trasporto su rotaia e della sua incidenza sullo sviluppo economico e sociale nella penisola, anche anteriormente al 1905, anno della loro nascita⁵.

Al fine di rendere fruibile alla comunità scientifica tale complesso di documenti e di ottemperare agli obblighi di legge in materia di salvaguardia e conservazione del patrimonio archivistico delle aziende, nel 1997, le Ferrovie dello Stato hanno avviato un progetto di riordino che porterà alla costituzione dell'Archivio storico aziendale.

In questa struttura di conservazione e fruizione confluiranno i fondi di maggiore rilevanza storica, attualmente collocati presso la Direzione Generale a Roma ed a Firenze; nello specifico:

§ i 'Verbali del Consiglio di Amministrazione' emanati dal 1907 in poi;

§ il 'Fondo Personale' composto da circa 650.000 fascicoli nominativi a partire dal 1905;

§ l'Archivio dei 'lavori stazioni', composto da più di 10.000 fascicoli prodotti dall'inizio del secolo alla fine degli anni ottanta;

§ l'Archivio del Centro Audiovisivi costituito da oltre 200.000 lastre, negativi, stampe e diapositive oltre a diverse centinaia di filmati;

§ l'Archivio dell'ex 'Servizio Materiale e Trazione di Firenze', che raccoglie, a partire dal 1905, oltre 200.000 disegni di locomotive e veicoli ferroviari.

§ Altri fondi appartenenti alle Ferrovie e di particolare rilevanza storica e culturale sono:

§ l'Archivio 'disegni compartimentale' di Torino;

§ l'Archivio della 'Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo', nata il 1° maggio 1877 come associazione fra macchinisti e fuochisti della Ferrovia Alta Italia;

§ il Museo nazionale ferroviario, inaugurato nel 1989 per i 150 anni della prima linea ferroviaria, la Napoli-Portici. Questo Museo della tecnologia ferroviaria possiede anche una biblioteca in cui sono depositati volumi e pubblicazioni tecniche, in gran parte del XIX secolo, concernenti i primi decenni di vita delle Ferrovie.

§ il Museo ferroviario di Trieste, inaugurato nel 1984, è strutturato in due parti una museale ed una comprendente la documentazione, iconografica e planimetrica, relativa alla costruzione della linea che collega Trieste a Vienna. Al Museo sono affiancati un archivio fotografico ed una biblioteca che conserva volumi di istruzioni risalenti ai periodi della costituzione delle Ferrovie dello Stato, del Fascismo e degli anni cinquanta.

⁴ Nello specifico ho esaminato gli standard AACR, AACR2, ISBD(NBM), le regole della FIAF, la Minimum Data List della FIAT/IFTA, AMIM.

⁵ Per approfondire la storia delle Ferrovie Italiane rimando ai seguenti testi:

- PIERO BERENGO GARDIN (a cura di), *Ferrovie Italiane: immagine del treno in 150 anni di storia*, Modena, Ente Ferrovie dello Stato, Coptip Industrie Grafiche, maggio 1988;
- SABINO CASSESE, *La nuova costituzione economica*, Bari, Laterza, 2000;
- LORENZO NECCI, *Le nuove ferrovie nel sistema dei trasporti*, Firenze, Le Monnier, 1993.

Le Ferrovie dello Stato hanno prodotto un ricchissimo patrimonio documentale, nel quale sono presenti materiale fotografico e immagini in movimento⁶.

La raccolta e la produzione di documenti audiovisivi è avvenuta nell'ambito dei diversi Servizi tecnici delle Ferrovie (Lavori, Impianti elettrici, Materiale e Trazione, ecc.) a mano a mano che le linee venivano costruite, ammodernate ed elettrificate o in concomitanza con l'evento del rinnovo di parte del parco veicoli, in particolare di quello trainante.

Il nucleo originario dell'archivio del Centro Audiovisivi⁷ è costituito quindi da testimonianze audiovisive nate dall'esigenza di documentare le attività svolte dall'azienda, caratteristica intrinseca e peculiare degli stessi documenti archivistici.

Tutti i documenti audiovisivi sono prodotti e conservati, a partire dal 1956, dal Centro Audiovisivi delle FS Holding S.p.A. sito presso il Ministero dei Trasporti a Roma.

Questo archivio audiovisivo è attualmente costituito da due 'sezioni' principali: quella fotografica e quello video. Nella tesi ho analizzato il processo produttivo, la conservazione e la catalogazione dei documenti della sezione video.

La produzione all'interno del Settore Video è legata inizialmente all'esigenza di creare servizi per i cinegiornali delle FS e, fino al 1980 circa, si è sviluppata secondo tre principali aree tematiche:

1. i cinegiornali, catalogati progressivamente dal 1955 al 1983 ed identificati per numero; venivano realizzati principalmente con la finalità di diffondere verso l'esterno le notizie riguardanti le Ferrovie dello Stato.

I servizi dei cinegiornali sono stati girati fino al 1955 con delle troupe esterne, guidate anche da celebri registi documentaristi come Florio o Marsili, mentre successivamente è stata istituita una troupe interna.

2. istruzione e prevenzione, comprende quei filmati realizzati tra il 1948 ed il 1987 e destinati alle scuole professionali dell'azienda per la formazione del personale. Questi documenti audiovisivi affrontano tematiche legate all'antifortunistica e ad aspetti prettamente tecnici. Prodotti analoghi sono attualmente realizzati non dal Centro Audiovisivi, ma da un'altra struttura della Società Ferservizi.

3. interesse generale, comprende i filmati prodotti dal 1948 ad oggi e principalmente documentari legati ad eventi istituzionali o che suscitino interesse nel pubblico o, ancora, a carattere pubblicitario.

Presso il Centro Audiovisivi sono conservati anche dei filmati che venivano montati occasionalmente per realizzare servizi informativi per fiere, mostre e concorsi a cui partecipavano le FS stesse.

Tutto il materiale della sezione video prodotto e conservato dal Centro Audiovisivi delle FS viene numerato progressivamente al momento del suo ingresso in archivio.

Nel 1990 la Direzione Centrale Relazioni Esterne e per la Comunicazione ha pubblicato il catalogo cartaceo, nel quale sono riportati la numerazione progressiva fino ad allora utilizzata e la suddivisione nelle tre aree tematiche suddette: notiziari, interesse generale, istruzione e prevenzione.

Il vincolo legislativo posto il 3 aprile 2000 dal Ministero dei Beni culturali ha dichiarato l'archivio del Centro Audiovisivi di notevole interesse storico e ne ha determinato non solo la conservazione del patrimonio in esso contenuto, ma anche l'accesso da parte del pubblico.

⁶I primi documenti fotografici risalgono all'inizio del XX secolo, mentre le prime immagini in movimento sono degli anni quaranta del '900.

⁷Le informazioni riguardanti la storia del Centro Audiovisivi sono il frutto di colloqui con il personale.

Proprio in quest'ottica si sta rendendo operativo il progetto ArcA, ossia la realizzazione di un prototipo di sistema per la gestione informatica di documenti audiovisivi che le Ferrovie dello Stato Holding S.p.A. hanno commissionato alla società informatica CM Sistemi.

ArcA, acronimo di archivio audiovisivo, comprende la creazione di una base di dati informatizzata che abbia la funzione di catalogare tutto il materiale conservato presso il Centro Audiovisivi stesso, nonché la digitalizzazione ad alta risoluzione delle immagini su di un supporto ottico DVD.

Tale sistema è finalizzato al miglioramento complessivo della gestione dell'archivio e alla facilitazione della consultazione dello stesso mediante la presenza di specifiche funzioni di ricerca delle schede, nonché di funzioni di anteprima di fotografie ed immagini in movimento a bassa risoluzione.

L'applicativo risponderà, inoltre, all'esigenza di prevedere evoluzioni successive, quali la possibilità di consultazione dell'archivio stesso via Internet, supportando tra l'altro diversi livelli di accesso e fruibilità in relazione alla tipologia di utente.

In base all'architettura di ArcA i diversi componenti del sistema client/server sono suddivisi su tre livelli:

§ livello client, corrispondente a un computer locale che contempla la parte front-end dell'applicazione;

§ livello intermedio, corrispondente ad un Server;

§ livello fonte dati, corrispondente a un computer in cui è presente un sistema di gestione di database.

La distribuzione delle competenze applicative tra i diversi livelli è tale che il livello di presentazione ha come scopo il controllo dei dati immessi, la gestione degli esiti e la produzione della reportistica; il livello di logica applicativa si prende carico di dialogare con il database implementando le funzioni di inserimento, modifica e cancellazione dei record, nonché tutte le funzioni di ricerca delle informazioni.

I campi delle interfacce grafiche di ArcA sono stati definiti dalle FS, mentre il loro posizionamento all'interno delle schede è stato deciso dalla CM Sistemi.

A ogni scheda generale, denominata *Filmato*, è associato un filmato ed i relativi dati, tutti fruibili in fase di ricerca. E' possibile, inoltre, associare alle immagini anche le alte risoluzioni ed altre informazioni contenute in database esterni collegabili al database principale.

Le interfacce grafiche del database ArcA riguardanti la parte video del patrimonio del Centro Audiovisivi delle FS sono sette e sono suddivise in tre aree denominate:

§ *Filmato*, nel quale vengono riportate le informazioni sul filmato nel suo complesso (*InfoGenerali Filmato*), sul suo supporto originale e su quello in cui viene riversato per la digitalizzazione (*Informazioni Supporto Originale e DVCAM*).

§ *Analitica*, nella quale sono inserite le informazioni relative alle parti in cui viene scisso il filmato.

§ *Supporto*, sezione nella quale sono riportate le informazioni sui supporti delle copie.

Tutte le interfacce grafiche di ArcA mostrano in basso uno spazio in cui vengono riportati, dallo stesso database, i risultati della ricerca fatta dall'utente (*Risultati Ricerca Filmato*), in modo tale che siano sempre presenti i parametri richiesti dal ricercatore. Sul lato destro delle interfacce grafiche di ArcA si trovano sette pulsanti tramite i quali è possibile effettuare l'inserimento della scheda compilata, modificare i dati immessi, cancellare una scheda, ricercare i dati richiesti, stampare la scheda, aggiungere nuove voci ai menù.

La Mediateca dell'ENEA

Gli enti operanti nel settore energetico, quali l'ENI, la Montedison, l'ENEL e l'ENEA, hanno da sempre usufruito dell'utilizzo delle immagini in movimento per documentare e per

divulgare le proprie attività ed i propri progetti. Le immagini in movimento divengono quindi uno strumento molto diretto ed efficace attraverso il quale un ente di ricerca o un'azienda documentano la propria storia e le proprie attività⁸.

La Mediateca dell'ENEA⁹, dislocata presso il Centro Ricerche Casaccia in provincia di Roma, nasce nel 1982 dall'esigenza dell'Ente stesso di avere al proprio interno un'équipe che documenti, attraverso le immagini in movimento, lo svolgimento delle attività dell'ENEA, conservi il materiale ottenuto e raccolga tutto ciò che può essere utile per poi renderlo accessibile ai propri Centri di ricerca. La Mediateca inoltre deve dar vita a prodotti ottenuti dall'utilizzo del proprio patrimonio documentale audiovisivo.

Il termine Mediateca è stato scelto dall'Ente stesso nel momento dell'istituzione di questo archivio audiovisivo perché inizialmente vi venivano conservati diversi tipi di media: foto, cataloghi di altre mediateche, filmati in pellicola e su supporto analogico, libri e riviste del settore.

La Mediateca dell'ENEA conserva un patrimonio audiovisivo diversificato, all'interno del quale si rispecchia l'evoluzione subita nel corso degli anni dai supporti di questo tipo di documenti. Al suo interno sono conservate 90 ore circa di filmati in pellicola 16 mm e 35 mm, di cui l'80% sono a colori, mentre il restante 20% è in bianco e nero.

Dal 1982 la Mediateca ha acquistato delle apparecchiature video-analogiche di ripresa e di montaggio ed ha riversato la pellicola su supporto analogico.

Il resto del patrimonio della Mediateca è costituito da 2000 ore di documentari in formati magnetici e digitali quali VHS, U-Matic, BVU a bassa banda e BVU a banda alta, Betacam, Betacam-SP, DV-cam, CD-Rom e CD-I.

La Mediateca dell'ENEA ha avuto un catalogo cartaceo fino al 1997, cioè fino a quando è stato possibile distribuire i documentari da loro prodotti nelle scuole.

Questo catalogo cartaceo veniva aggiornato con periodicità sporadica, cioè ogni due o tre anni, poiché la sua funzione principale non era il reperimento del materiale conservato, ma la diffusione dei titoli da distribuire.

La catalogazione dei fondi della Mediateca, dal 1998 circa, viene fatta tramite l'utilizzo del computer e di File Maker per Macintosh.

Il personale della Mediateca ha creato, servendosi di questo applicativo, tre tipi di schede: la *Master Mediateca*, la *Script Outline* ed il *Piano di Produzione*.

Inizialmente si compila il *Piano di Produzione* dato che riporta le informazioni riguardanti chi commissiona e registra il documento audiovisivo. Quindi il *Piano di Produzione* è importante per capire come nasce un documento audiovisivo, infatti esso riporta le informazioni concernenti la fase di progettazione del processo produttivo delle immagini in movimento.

Successivamente si passa alla *Script Outline* perché tramite questa scheda si attua una prima catalogazione sequenza per sequenza tramite il time code. Ritengo che questa scheda rappresenti un punto di accesso privilegiato al patrimonio della Mediateca poiché l'utente può scandagliare tutti i filmati conservati e riguardanti gli argomenti della propria ricerca.

Infine si inseriscono i dati nella *Master Mediateca*, la quale descrive e permette di individuare il filmato nel suo complesso. La scheda *Master Mediateca* ha tre particolarità interessanti: la presenza di key-words scelte a discrezione del catalogatore, l'utilizzazione del Codice di

⁸ Per approfondire il rapporto tra le immagini in movimento e l'industria si possono consultare i seguenti riferimenti bibliografici:

- **CLAUDIO BERTIERI**, *Il film dell'industria. E' mancato il pubblico, non la qualità*, in Annali dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Roma, I, 1998;

- *Filmati e lavoro*, Annali dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Roma, III, 2000;

- **LUIGI PAPARONI** (a cura di), *Confindustria. Nuovo repertorio del film industriale*, Roma, Editore SIPI, 1988.

⁹ Le informazioni riguardanti la Mediateca dell'ENEA e le sue attività sono tratte da due interviste che ho fatto nel settembre 2002 e nel luglio 2003 alla Responsabile di questo archivio, la signora Marina Fortuna.

Classificazione Decimale Dewey, la stesura della terza parte della scheda *Master* sulla base delle regole di catalogazione stilate dalla FIAF.

La ricerca all'interno dei database viene effettuata sull'archivio *Master Mediateca* con 'FileMaker' che consente di effettuare la ricerca in ogni campo e solo successivamente si individuano le schede *Script Outline* e *Piano di Produzione* per poter approfondire l'indagine. La ricerca inoltre è sempre mediata da un addetto della Mediateca che utilizza il database partendo dalla scheda *Master Mediateca*, basandosi sulle richieste dell'utente.

Conclusioni

Il patrimonio prodotto e conservato dal Centro Audiovisivi delle FS Holding S.p.A. e dalla Mediateca dell'ENEA ha un forte valore storico-culturale e l'introduzione delle nuove tecnologie nella gestione dei documenti audiovisivi ne ha valorizzato le potenzialità a livello archivistico e di ricerca storica. Inoltre le realtà istituzionali in cui sono inseriti gli archivi dei due casi esaminati stanno cercando di rendere fruibile ad ogni tipo di utenza la documentazione audiovisiva da loro conservata.

Credo sia di fondamentale importanza instaurare una collaborazione fra i vari enti produttori di documenti audiovisivi, le istituzioni conservatrici di memoria e le strutture universitarie, per una gestione ottimizzata dei fondi audiovisivi ed un conseguente miglioramento della loro fruizione. Infatti, l'attuale panorama degli archivi audiovisivi italiani, così variegato e particolare, può essere valorizzato eseguendo un'accurata analisi dei singoli casi archivistici per ottenere degli strumenti di catalogazione e fruizione del patrimonio adeguati alle esigenze dell'ente produttore e dell'utenza.